anno CXXXIV num. 1 - 2022

NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE

Bollettino gennaio | febbraio 2022

IL PRESENTE TRA PASSATO E FUTURO

Riflessione del parroco

don Franco Pairona

Il passaggio al nuovo anno ci rende più evidente lo scorrere del tempo. Il 2021 è terminato insieme a tutti gli anni che lo hanno preceduto. **Il 2022 appena iniziato è carico di speranze ma anche di tante incertezze**.

In questo scorrere del tempo rischiamo di rifugiarci troppo nel passato oppure di proiettarci esageratamente nel futuro dimenticando troppo il presente sia nel primo che nel secondo caso.

Chi ritorna troppo al passato lo fa magari per ricordare situazioni positive che ormai non ci sono più oppure per rimproverarsi, con il senno del poi, di scelte che fatte in modo diverso avrebbero forse portato a risultati migliori. Le persone più avanti con gli anni corrono maggiormente questo rischio di fermarsi al passato.

Chi si proietta sul futuro rischia o di sognare troppo ad occhi aperti oppure di immaginare tante nuvole minacciose profilarsi all'orizzonte dimenticando che il futuro lo si costruisce con le proprie mani e con la provvidenza del Signore. Le persone più giovani sono tentate maggiormente da questa situazione.

Invece **credo che** nello scorrere del tempo **sia importante concentrarsi sul presente e sul viverlo positivamente**. Cristianamente possiamo vedere il presente come il dono che ogni momento il Signore ci fa e che noi siamo chiamati a ridonare a Lui inserendoci nel progetto di vita che il Signore stesso ha tracciato per noi. Naturalmente possiamo vivere positivamente il presente facendo tesoro degli insegnamenti del passato ed anche imparando dagli errori commessi. Nessuno poi ci vieta di guardare al futuro ma è importante ricordarci che lo costruisco a partire dall'oggi.

Il 2022 è l'anno che abbiamo tra le mani, è l'occasione che ci viene data **per spendere al meglio la nostra vita**.

Buon 2022!

LA DOMENICA DEI BAMBINI

Cristiana Spiller

Dopo la lunga interruzione dovuta alla pandemia, da qualche domenica è ripresa l'attività dedicata ai bambini più piccoli in età precatechistica.

I bambini al momento della **Prima Lettura** vengono radunati in una cappellina riscaldata situata vicino all'urna del Murialdo dove a turno alcuni animatori, dopo aver acceso la lampada dell'ascolto, raccontano ai bambini la pagina del **Vangelo** che il sacerdote sta leggendo sull'altare e al termine del racconto commentano con i bambini il passo del Vangelo di cui hanno appena ascoltato la narrazione, i bambini possono così esprimere le loro opinioni e il loro sentire su Gesù e sulla Sua vita.

Dopo il momento del racconto arriva il momento della **realizzazione concreta di un simbolo** che rappresenta il brano del Vangelo: una corona adorna di buone azioni la domenica di Cristo Re, la candela di cartoncino in una delle domeniche di Avvento, lo stetoscopio quando Cristo guarisce i malati, il ramo d'ulivo con la colomba e il crocifisso la domenica delle Palme, il pozzo di Sichar, la valigetta del missionario. Questo lavoretto viene portato all'altare durante l'offertorio. Attraverso questa attività i bambini vivono la Messa a loro misura, partecipandovi attivamente sia con l'ascolto che con la manualità.

Una bambina disegna il simbolo legato al brano del Vangelo che le è appena stato raccontato.

SANTI E BEATI VENERATI NELLA NOSTRA CHIESA

Pierpaolo Massa

Da questo numero del bollettino iniziamo una serie di articoli sui Santi e sui Beati venerati nella nostra Chiesa di Nostra Signora della Salute.
Iniziamo quindi con il venerabile Don Eugenio Reffo che, per la sua collaborazione con San Leonardo Murialdo, si riallaccia ai "Santi Sociali" piemontesi di cui abbiamo parlato nei numeri precedenti.

Venerabile EUGENIO REFFO
(Torino, 2 gennaio 1843 – Torino, 9 maggio 1925)

Don Eugenio Reffo nacque a Torino il 2 gennaio 1843 e da ragazzo e adolescente studiò presso i Fratelli delle Scuole Cristiane, continuando poi nel Collegio dei Gesuiti di Massa Carrara in Toscana, rimanendovi fino al 1859, quando a causa della chiusura del Collegio, dovette ritornare a Torino.

Mentre studiava filosofia e teologia Seminario arcivescovile, dal 1861 fu maestro educatore nel **Collegio degli Artigianelli**, chiamato a collaborare dal rettore Pier Giuseppe Berizzi.

Divenuto fedele collaboratore del **Murialdo**, in effetti divenne il cofondatore della nuova "**Congregazione della Pia Società Torinese di San Giuseppe**", che sarà poi denominata popolarmente "**i Giuseppini del Murialdo**". Nella Congregazione svolse un'energica azione amministrativa, si prese cura delle vocazioni, delle Case di formazione, provvedendo ad elaborare insieme al Murialdo, il "Regolamento" della nuova Congregazione, approvato poi nel 1904.

Nel 1900 morì il fondatore don Leonardo Murialdo ed i "Giuseppini" volevano eleggere don Eugenio Reffo come Superiore Generale, ma egli rifiutò e al suo posto venne eletto don Giulio Costantino ritenuto anch'egli cofondatore.

Nel 1912, quando don Costantino, ormai anziano, si avviava al declino, non poté rifiutare la carica e con la sua guida si provvide a consolidare sempre più l'ordinamento interno della Congregazione, che si diffuse in terra di missione con nuove Case, nel 1915 in Brasile e nel 1922 nell'Ecuador.

Fu **Superiore Generale** fino al 1919, ma, a causa della cecità che lo aveva colpito, venne riconfermato "ad honorem", rimanendo tale fino alla morte.

La grandezza di don Eugenio Reffo si manifestò anche nell'altra sua grande attività, il giornalismo, che cominciò a praticare giovanissimo, curando, nel Collegio dei Gesuiti di Massa Carrara, il giornalino scolastico politico-letterario "L'Ape del Frigido"; ma la sua prima palestra di giornalismo fu dal 1859 il quotidiano "L'Armonia della religione con la civiltà", collaborando poi con il quotidiano

"L'Unità cattolica" fondato nel 1869 da don Giacomo Margotti e del quale divenne direttore fino al 1887, quando la testata fu trasferita a Firenze.

Collaborò al settimanale "Museo delle Missioni cattoliche", nel 1893 e 1894 fu redattore capo dell'"Italia reale", poi nel 1895 lasciò il giornalismo dei quotidiani, per dedicarsi soprattutto al settimanale "Voce dell'operaio" (poi divenuto "Voce del popolo", ed infine, dal 2016, l'attuale "La Voce e il Tempo"), il periodico fondato dallo stesso Murialdo nel 1876 sotto il nome di "Bollettino delle unioni Operaie Cattoliche".

Nonostante fosse ormai cieco, continuò a dettare i suoi articoli fino alla morte, avvenuta a Torino il 9 maggio 1925.

Le sue spoglie riposano nella nostra chiesa di **Nostra Signora della Salute**.

Al di là di quanto detto, bisogna ricordare che don Eugenio Reffo, ebbe una vita veramente sacrificata, umile e povera, nell'ombra sostenne e spinse don Leonardo Murialdo a fondare la Congregazione di S. Giuseppe, associandovi lo storico Collegio degli Artigianelli.

Il 24 febbraio 1979 è stata introdotta la Causa per la sua beatificazione ed il 12 giugno 2014 è stato dichiarato Venerabile.

Tomba del Venerabile Eugenio Reffo nella nostra chiesa.

LA STAGIONE SINODALE

Andrea Ciuti

Il 10 ottobre 2021, Papa Francesco ha solennemente aperto il Sinodo triennale "**Per una Chiesa Sinodale**" chiarendo: «Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme. Guardiamo a Gesù, che sulla strada dapprima incontra l'uomo ricco, poi ascolta le sue domande e infine lo aiuta a discernere che cosa fare per avere la vita eterna. Incontrare, ascoltare, discernere: tre verbi del Sinodo su cui vorrei soffermarmi». Con questa affermazione, Papa Francesco invita la Chiesa intera a interrogarsi sul suo "**camminare insieme**", un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio».

Il Cammino sinodale di incontro, ascolto e discernimento si articolerà in tre fasi.

Per prima la **fase narrativa** con focus dedicato all'ascolto, nel corso della quale si raccoglieranno i racconti, i desideri, le sofferenze e le risorse di tutti coloro che, anche dal di fuori, vorranno esserne partecipi, per poi concentrare l'attenzione sulle priorità pastorali che saranno individuate.

Seguiranno la **fase sapienziale**, in cui l'intero Popolo di Dio, con il supporto dei teologi e dei pastori, leggerà in profondità quanto sarà emerso nelle consultazioni capillari, e la **fase profetica** ove potranno essere assunti orientamenti profetici e coraggiosi.

Il 17 ottobre 2021, nella celebrazione di apertura della fase Diocesana del Sinodo, l'Arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ha ricordato che «l'Assemblea Diocesana ha già impostato egregiamente il cammino sinodale, coinvolgendo tutte le componenti della comunità e anche coloro che, anche dal di fuori, sono comunque interessati all'evento» e che, pertanto, è già disponibile una buona base di partenza per il percorso da intraprendere.

Un "percorso sinodale" che per Papa Francesco manifesta in concreto il modo con cui la Chiesa Popolo di Dio realizza: «il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nella partecipazione attiva di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice».

Un importante e concreto cammino di partecipazione, comunione e missione nel quale sarà coinvolta attivamente anche l'intera comunità dei fedeli della Parrocchia Nostra Signora della Salute.

LE VIGNETTE DI GIOBA

Catia Bruzzo

Don Giovanni Berti, in arte **Gioba**, il parroco vignettista, è venuto nella nostra parrocchia e abbiamo potuto fare quattro chiacchiere con lui. Parroco a Moniga del Garda, conosciuto in tutta Italia grazie ai social dove le sue vignette spopolano, ha accettato il nostro invito per una presentazione dei suoi libri e così abbiamo potuto conoscerlo.

Il nostro parroco ogni settimana condivide una vignetta di Gioba sul **foglio informativo della settimana** per renderlo più gradevole e accattivante. Nelle illustrazioni di Gioba troviamo l'Antico e il Nuovo Testamento, ma non solo: l'attualità è molto presente con i problemi e le sfide che i grandi temi pongono e le domande che suscitano.

I due libri *Nella vignetta del Signore il Vangelo disegnato con il sorriso* e *Nella vignetta del Signore 2 la Bibbia disegnata con il sorriso*, presentati durante l'incontro nella sala Incontra-famiglia, contengono vignette e riflessioni. Don Giovanni attraverso il disegno e l'ironia fa riflettere con leggerezza perché ritiene importante e necessario il sorriso. Ha iniziato a disegnare al liceo, ha continuato in seminario e adesso attraverso il blog e i social ha raggiunto più persone attirando anche critiche e accuse di blasfemia, ma non ha smesso di ridere con noi e con la Chiesa.

Don Berti si è rivelato simpatico e ci ha intrattenuti con un video divertente che conteneva una parte del suo lavoro: divertimento e riflessione non sono mancati e neppure un coinvolgimento diretto di chi è intervenuto alla serata. Infatti ognuno di noi ha ricevuto una vignetta a cui poteva aggiungere le parole: abbiamo così fatto parlare una vignetta di Gioba e poi le abbiamo lette e commentate con lui che si è divertito come noi e con noi.

Don Berti ci ha parlato di una vignetta a cui è particolarmente legato: quella preparata al termine del Giubileo della misericordia nel 2016, che rappresenta Papa Francesco mentre cerca di chiudere la Porta Santa, ma non riesce perché Gesù ha infilato un piede in mezzo. Il papa l'ha citata e poi Gioba gliel'ha portata durante un'udienza in occasione del venticinquesimo di ordinazione ed è esemplare perché fa sorridere, ma ci ricorda che è Gesù stesso a volere la Chiesa aperta affinché possa essere strumento di misericordia.

Il sorriso, l'ironia, la gioia come tratti distintivi dei cristiani, che secondo Gioba devono imparare a sostenersi reciprocamente dandosi anche momenti di leggerezza. Fra l'altro la nostra parrocchia quest'anno ha fatto parte, con questo incontro, di Salone Off del Salone del libro di Torino grazie a don Giovanni Berti che è venuto nella nostra città proprio per incontrarci e di questo lo ringraziamo.

Vedi la vignetta di Gioba in fondo a pagina 14.

TEATRO MURIALDO

don Samuele Cortinovis

Dall'ottobre di quest'anno l'Accademia dello Spettacolo ha la gestione del nostro Teatro Murialdo, il cui ingresso è sulla Piazza Chiesa della Salute. Il piccolo teatro da 228 posti è tornato a risplendere dopo due anni trascorsi nel crepuscolo, prima e nel buio più profondo poi, a causa delle difficoltà che noi tutti conosciamo e vogliamo presto dimenticare.

La ripartenza è stata subito molto "fortunata" e, nel rispetto delle normative e della sicurezza di tutti, nei primi 5 appuntamenti ha accolto quasi 1000 spettatori spaziando dal teatro greco al cabaret e varietà, passando per la brillante commedia degli equivoci arrivando a quella napoletana più impegnata.

Il programma degli eventi, in continuo aggiornamento, si può consultare sul sito **teatromurialdo.it** o sulla **pagina Facebook Teatro Murialdo**.

La direzione del teatro è stata affidata da Accademia dello Spettacolo a Gabriele Girondi, attore di prosa e performer di improvvisazione teatrale.

Il teatro ospita le attività diurne della vicina Accademia dello spettacolo;
i giovani allievi della **Scuola Formazione Attori** hanno a disposizione un vero palcoscenico per le attività teatrali, valore aggiunto rispetto alla maggior parte delle realtà accademiche italiane.

Inoltre nel tardo pomeriggio il teatro ospita le attività teatrali legate ai corsi **under 18** erogati da **Up Asd** (sempre Accademia dello Spettacolo) che vanta un interessante numero di giovani che vanno **dai 4 ai 18 anni** tra i quali vi sono alcuni ragazzi provenienti da famiglie con difficoltà economiche, in collaborazione con **AICS**.

Il teatro Murialdo oltre agli eventi teatrali ospita varie realtà artistiche del territorio e mette a disposizione il teatro per eventi artistici, quali saggi di danza e di musica, ma anche conferenze e convention.

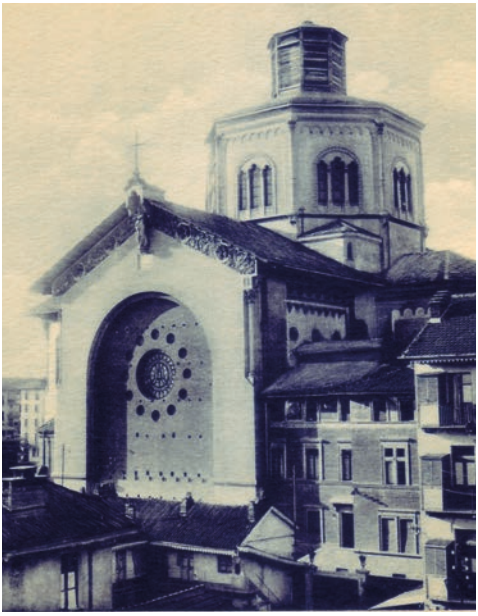
Ingresso del Teatro Murialdo.

IL NUCLEO STORICO DI BORGO VITTORIA

Roberto Orlandini

Proseguendo il discorso intrapreso nel numero precedente, è da mettere in bella evidenza che l'importanza e il significato di questa parte del quartiere non sono legati alla presenza di singoli edifici dal particolare valore storico o architettonico, ma al fatto che essa rappresenta un esempio di agevole lettura di cosa fu l'urbanizzazione prima della pianificazione del 1907.

Le maglie larghe di un intervento non ancora rispondente ad un progetto pianificato e globale, lasciano intravedere, oltre alle tracce di preesistenze rurali (ad esempio, le cascine), come a queste si dovettero adeguare, nella disposizione, le edificazioni sorte a partire dagli ultimi due decenni dell'Ottocento, sui poderi via via lottizzati; sia per lasciare efficienti i sistemi sovrastrutturali essenziali per la realtà circostante, ancora squisitamente rurale, sia, più raramente, per poterli destinare, riconvertiti, a nuovi usi come, ad esempio, le bealere che diventano canali ad uso industriale.



Facciata laterale del Santuario su Via Vibò (1928).

L'irrazionalità, rispetto all'attuale morfologia del quartiere, della disposizione di elementi urbanistici risalenti al periodo delle lottizzazioni rende conto del successivo riadattamento che l'inurbamento rese necessario, per far rientrare ciò che già esisteva, nei disegni del Piano Regolatore Generale della Città.

Dal 1877, quando la famiglia Benso di Cavour vende alla Società David Emanuel Levi e Figli i poderi del Palazzotto e del Cascinotto, fino ad arrivare al 1907, data del varo del P.R.G., inizia l'opera di frammentazione in lotti ed edificazione che interessa anche i poderi delle cascine Colombè, Gaudina, Grangetta e Parella. Di questi terreni la parte che prenderà il nome di Borgo Vittoria, è quella compresa tra le ferrovie Torino-Milano e Torino-Ceres.

La Torino-Ceres, che in quel tratto corre in un vallone, definisce come nuclei separati e distinti quello a ridosso dello stradale di Lanzo, Barriera di Lanzo ora ribattezzata

Borgata Tesso, da quello oltre la ferrovia, Borgo Vittoria. Il deprezzamento dei terreni che consegue a questo isolamento e la maggior disattenzione o ritardo dell'amministrazione cittadina verso quel territorio più marginale, avrà effetti anche sulla prima conformazione sociale della popolazione che si insedierà nell'una o nell'altra zona.

A nord i confini della zona oggetto del nostro interesse, coincidono con i limiti del podere Colombè, l'ultimo ad essere frazionato prima e al di fuori della pianificazione urbanistica. Tali confini correvano a nord-est lungo il braccio del Palazzotto della bealera di Lucento, mentre a nord-ovest si estendevano poco oltre la stessa bealera, in una striscia di territorio che sarà anch'essa lottizzata.

Questo limite a nord-ovest coincide oggi con un tratto di via Saorgio, mentre la parte a nord-est coincide con la via Ticino il cui sbocco sulla via Chiesa della Salute, verrà interrotto dal P.R.G.. Parte dei bassi edifici che sorgevano lungo la vecchia via Ticino sono ancora esistenti ed abitati ma quasi chiusi alla vista all'interno di un cortile o passaggio privato.

Al centro della zona in esame vi è la piazza antistante la Chiesa della Nostra Signora della Salute, interamente delimitata, fatta eccezione per un solo edificio, da abitazioni risalenti a inizio Novecento e dalla quale si ha uno scorcio su parte del sistema di vie, nate con la lottizzazione: via Vittoria, via Valfenera, via dei Fornelli, via Visconti, via del Campo, via delle Trincee,

via Daun, via D'Allery, ciò che rimane della antica via del Ridotto. Queste vie sorgono tra via Stradella e via Vibò che era, fintanto che il P.R.G. individuando verso nord la direttrice di sviluppo della città non darà centralità a via Chiesa della Salute, la via principale del quartiere di cui allora portava il nome.

Via Vibò, longitudinale alla Chiesa, era ricca di esercizi commerciali come indicano le Guide Paravia, una versione "molto più ricca" di quelle che in seguito diventeranno le "Pagine gialle". Via Chiesa della Salute nascerà come prolungamento del tratto di via Vibò che dalla Chiesa scendeva verso il cavalcavia sulla Torino-Milano comportando l'apertura del largo sul retro della Chiesa. In prossimità di questo largo si aprono via Fontanella e via degli Approcci che si interrompono sul confine del podere Colombè dalla cui lottizzazione nacquero. Ad ovest della piazza antistante la Chiesa, a delimitare la zona che si può identificare con il nucleo storico del quartiere Borgo Vittoria, la scuola elementare Allievo costruita nel 1914, primo grande intervento di edilizia scolastica della zona.

La zona che andrebbe considerata "di interesse storico ambientale", salvaguardata e valorizzata, con uno dei suoi punti di maggior attrazione nel Santuario di Nostra Signora della Salute (vedi Bollettino n. 2 del 2021) è dunque quella delimitata dagli attuali c.so Venezia, via Stradella, via Roccavione e via Saorgio.

GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Elena Aloise

Il 25 novembre anche Borgo Vittoria ha celebrato la **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**. Ma, prima di parlare delle iniziative avvenute nel Borgo, ricordiamo perché questa giornata si celebra il 25 novembre.

Questa data è stata scelta in memoria delle sorelle Mirabal.

Il 25 novembre del 1960 nella Repubblica dominicana Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal stavano andando a far visita ai loro mariti in prigione (detenuti politici perché oppositori del regime).

Sulla strada furono rapite da agenti del Servizio di informazione, stuprate, torturate, massacrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un burrone, a bordo della loro auto, per simulare un incidente.

Nel 1993 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la Dichiarazione per l'eliminazione della violenza contro le donne ufficializzando questa data. Da allora, si sono moltiplicate le iniziative per aumentare la sensibilizzazione sul tema, ma la strada da compiere è ancora molto lunga.

La locandina preparata dall'Associazione Commercianti Via Chiesa della Salute, in collaborazione con il Centro Ricerca Danza di Rosa Trolese, l'Associazione Commercianti Quadrilatero, Il Laboratorio delle Donne e promossa dal Tavolo di Borgo Vittoria, ci dice che **dal 1° gennaio al 22 Ottobre 2021 sono state uccise 96 donne**, **82 in ambito familiare/affettivo**, **51 uccise dal partner**.

Nella locandina si è scelto di indicare un arco temporale preciso, perché purtroppo i numeri aumentano di giorno in giorno.

In Italia viene uccisa 1 donna ogni 3/4 giorni.

Queste donne sono state ricordate durante il flashmob, che si è svolto sabato 27 novembre lungo Via Chiesa della Salute e Via Vibò.

Le ragazze del Centro Ricerca Danza di Rosa Trolese hanno proposto una coreografia molto significativa, che è stata accompagnata dalle letture di Antonella Orlandini. Altre donne si sono unite portando cartelli con i nomi di donne uccise. Ad ogni tappa del flashmob è stato lasciato un segno. Il numero antiviolenza e stalking **1522** scritto a terra col gessetto.

Questo numero è stato riportato anche sulle locandine, che sono rimaste per alcuni giorni nelle vetrine allestite dei negozi che hanno aderito all'iniziativa.

C'è chi ha detto "Un flashmob non serve a nulla". Sì certo, un flashmob non risolve il problema, ma può essere l'inizio di un percorso per cambiare le cose.

Può essere la manifestazione di vicinanza e supporto della comunità. È un modo per far sentire alle donne che vivono situazioni di violenza, che non sono sole e che possono chiedere aiuto. Ma il flashmob non è stata l'unica iniziativa svolta nel borgo.

Il 26 novembre il Piccolo Teatro d'Arte ha proposto la rappresentazione teatrale "Eva non è ancora nata", un reading teatrale tra l'indagine e il monologo interiore.

La Circoscrizione 5, inoltre, ha deciso di ricordare simbolicamente la data con la piantumazione di un albero il giorno **25 novembre 2021 alle ore 15,30** nell'area verde antistante la sede della Circoscrizione.

L'adesione sentita di molte persone a queste iniziative è un bel segno, che ci auguriamo possa svilupparsi in un percorso partecipato di tutta la comunità.

Flashmob in Borgo Vittoria.

Buon 2022!

papa Francesco annuncia un Giubileo della misericordia
IL RITO DI INIZIO DEL GIUBILEO PREVEDE CHE LEI APRA LA PORTA SANTA IN VATICANO...
... E POI TUTTI CI IMPEGNIAMO AD APRIRE TUTTE LE ALTRE PORTE DELLA CHIESA CHE ABBIAMO CHIUSO IN PASSATO, OK?
GIOBA.IT
2015 MAR

ANAGRAFE

Battesimi

Barbino Giulia

Zaccaro Nicole

Barbino Giulia
Birtolo Arianna
Cosenza Leonardo
Dolce Samuel Nicholas
Fortunato Lorenzo
Mangano Sara
Mocci Sofia
Zaccaro Nicole
Zichittella Giacomo Antonio

Defunti

don Pasquale Pagliuso

Ad ottobre 2021 è venuto a mancare don Pasquale Pagliuso.
Per alcuni anni aveva esercitato il suo ministero di sacerdote presso la nostra comunità parrocchiale. In questi ultimi due anni era parte della nostra comunità anche se ormai provato dalla malattia.

Arveda Fabio
Bianco Giuseppina
Cappo Roberto
Cremilli Angela
Cuomo Genoveffa
Dragone Antonia
Failla Maria
Iadevaia Marika
Lazzarone Maria
Lo Votrico Luigi
Lombardi Rosa
Macciola Francesca
Martinotti Enrico
Massaglia Paolo
Mignemi Giacomo
Mollica Maria Anna
Moschella Lucia
Pace Emma Maria
Pagliuso don Pasquale
Perrino Michele
Piccini Lidia
Rosato Mario
Saggioro Luciana
Salvatore Mario
Scognamiglio Luigia
Setragno Teresa
Simonetti Lorenzo
Taberner Michel
Turra Lino
Ursino Antonia

Parrocchia
Nostra Signora della Salute

via Vibò 26 - 10147 Torino
parroco@chiesasalute.it
www.chiesasalute.it
tel. 011.29 09 98

Sosteniamo il nostro storico Bollettino Parrocchiale con le nostre donazioni sempre in ufficio parrocchiale, tramite l'apposita cassetta in fondo alla chiesa e anche durante la tradizionale "Giornata del Bollettino"

Puoi sempre trovare la tua copia del bollettino in questi luoghi:

- cesto collocato in fondo alla chiesa
- ufficio parrocchiale - via Vibò 26
- Fucsia Chiosco Fiori - piazza della Vittoria 22/a
- l'Edicola del Borgo - via Chiesa della Salute 10
- La Piola-libreria di Catia - via Bibiana 31

Direttore Responsabile: Ezio Ercole
Direttore: Franco Pairona
Redazione: Elena Aloise, Catia Bruzzo,
Barbara Capuzzo, Andrea Ciuti,
Danilo Magni, Pierpaolo Massa,
Roberto Orlandini, Vincenzo Sileno,
Cristiana Spiller

Impaginazione grafica LavOratorium immagine e comunicazione